



L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Periodico d'informazione e formazione ambientale e culturale

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze

In collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura



ANNO X - N° 9 - OTTOBRE 2023

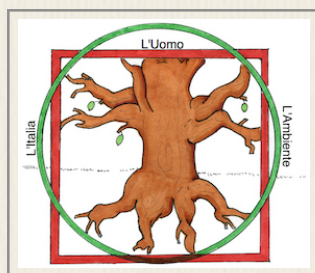


L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Periodico d'informazione e formazione ambientale e culturale

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze

In collaborazione con la Federazione Nazionale Pro Natura



L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente - Anno X N° 9, Ottobre 2023

L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore: Gianni Marucelli - iuadirettore@yahoo.it - Coordinatore: Alberto Pestelli -
alp.pestelli@gmail.com - Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Gabriele Antonacci, Laura Lucchesi
- Logo IUA: Martha Pestelli - Impaginazione: Alberto Pestelli

In questo numero

pagina 3

Editoriale a cura di Gianni Marucelli

pagina 5

Pillole di Meteorologia - Le previsioni di Settembre 2023 - a cura di Alessio Genovese

pagina 8

Macellazione rituale - di Mariangela Corrieri

pagina 13

Le infrastrutture dell'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia - di Gabriele Antonacci

pagina 23

Carceri: Ex carcere di Buoncammino a Cagliari. Ricerca di migliori condizioni di vita per detenuti e personale? - di Maria Paola Romagnino

pagina 33

Calabria, il Santuario della Madonna della Grotta - di Alessio Genovese

Hanno collaborato

- Gianni Marucelli
- Alessio Genovese
- Mariangela Corrieri
- Gabriele Antonacci
- Maria Paola Romagnino

Immagine di copertina
Santuario della Madonna della Grotta, Calabria - foto di Alessio Genovese

Editoriale

“L'Italia, l'uomo, l'ambiente” ha preso parte, per la prima volta, con un suo stand, ad una manifestazione dedicata a questo settore di pubblicazioni, il Salone Firenze Ri-Vista, che si è svolto nei giorni 22, 23, 24 settembre presso i locali dell'ex Carcere delle Murate a Firenze.

Folta la partecipazione di altri periodici, non solo fiorentini, ma venuti da varie parti del Paese, come anche di editori. L'afflusso di pubblico è dato rilevante e, dato confortante, esso era costituito, senza alcuna spesa soprattutto da giovani.

In limine alla esposizione, numerosi sono stati gli incontri a tema, che hanno visto anch'essi un'ampia partecipazione. Particolarmente importante, per noi, è stato partecipare a quello dedicato alle riviste di cultura (ricordiamo che siamo membri del CRIC, il Coordinamento Riviste Italiane di Cultura); ma nel contesto dei tre giorni di impegno è stato fondamentale consolidare i rapporti con vari addetti al settore e stabilire un contatto proficuo con molti visitatori che hanno mostrato un interesse specifico per il settore ambientale, alcuni dei quali ci hanno lasciato il proprio indirizzo mail e riceveranno perciò questo numero e i successivi, senza alcuna spesa.

Il maggiore problema che abbiamo incontrato è dovuto al fatto che la nostra rivista è in formato digitale: pur avendo a disposizione un tablet, a mezzo del quale proiettare le immagini del nostro periodico, abbiamo dovuto affidarci al materiale informativo in cartaceo che avevamo in precedenza predisposto, per meglio informare i visitatori.

La questione si pone non solo per noi, ma per le sempre più numerose riviste on line. Di questo abbiamo discusso col il Presidente del CRIC, prof. Valdo Spini, in modo da trovare una soluzione accettabile per manifestazioni simili a cui in futuro parteciperemo.

Intanto, però, segnaliamo ai nostri lettori che, come Pro Natura Firenze, prenderemo parte il prossimo 8 ottobre (domenica) al Firenze Animal Day, giornata dedicata ai nostri amici animali che ormai da molti anni si festeggia in tutta Europa.

Quel giorno, dalle ore 10 del mattino, ci troverete presso la COOP di Gavinana e nello spazio antistante. Vi saranno ovviamente tante altre associazioni che si battono per i diritti degli animali, e nella mattinata si svolgeranno all'interno della Coop una serie di conferenze, la prima delle quali sarà tenuta dall'assessore all'Ambiente del Comune di Firenze, Giorgio.

Infine, nel periodo autunnale, avremo incontri con ospiti illustri: la Prof. Mariella Zoppi, che presenterà il suo ultimo libro, “Giardini. L'arte della natura da Babilonia all'ecologia urbana”, l'amico prof. Alessandro Bottacci, già direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, per parlare dell'eccessivo e irrazionale taglio dei nostri boschi, e, infine, con l'amico dr. Duccio Berzi, illustre lupologo, che ci illustrerà, anche tramite un suo documentario, l'attuale situazione del Lupo in Italia.

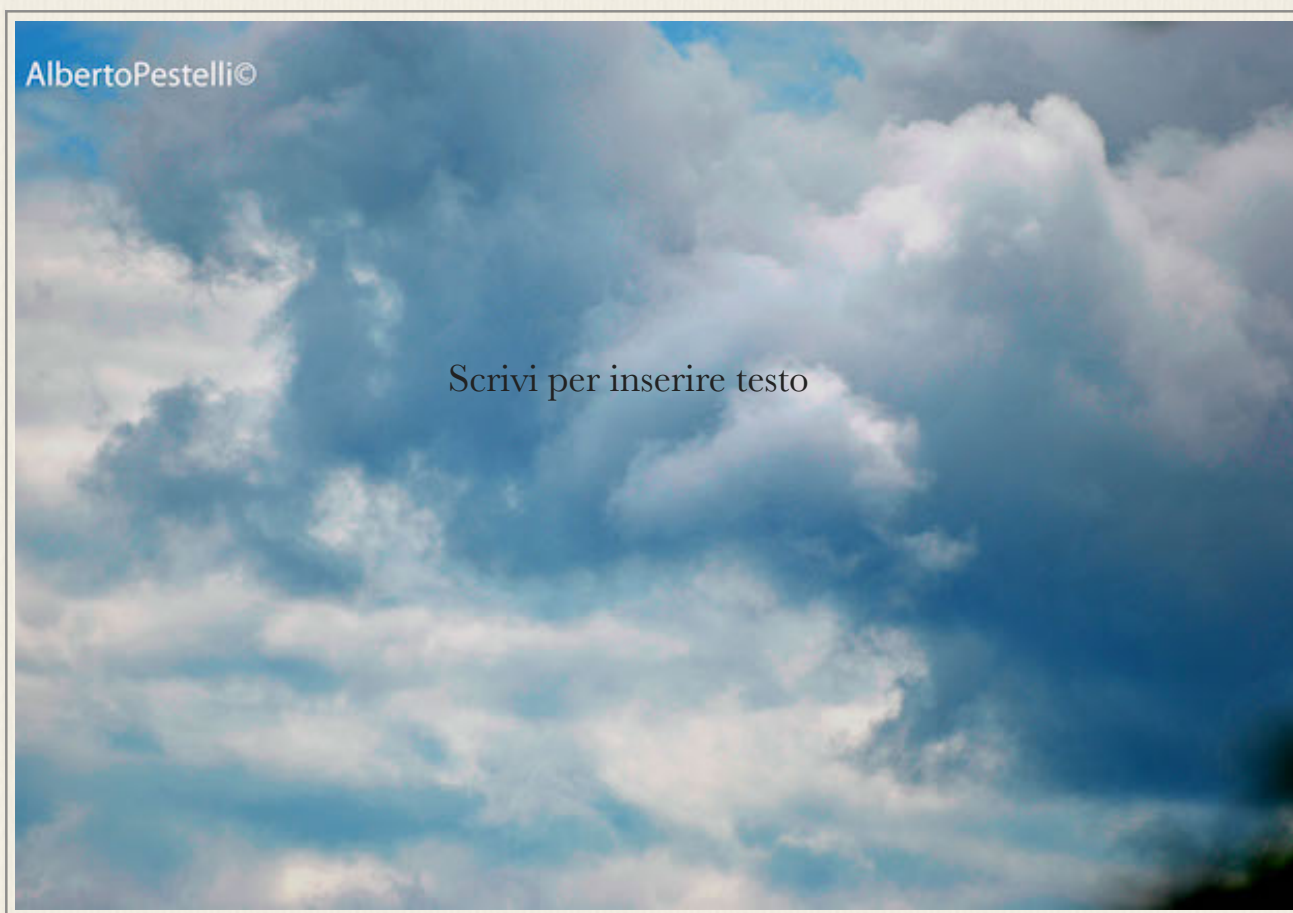
Naturalmente, Vi daremo una più ampia informazione su ogni evento, con buon anticipo. Intanto, però, vi auguriamo una buona lettura delle pagine che seguono!



Pillole di meteorologia

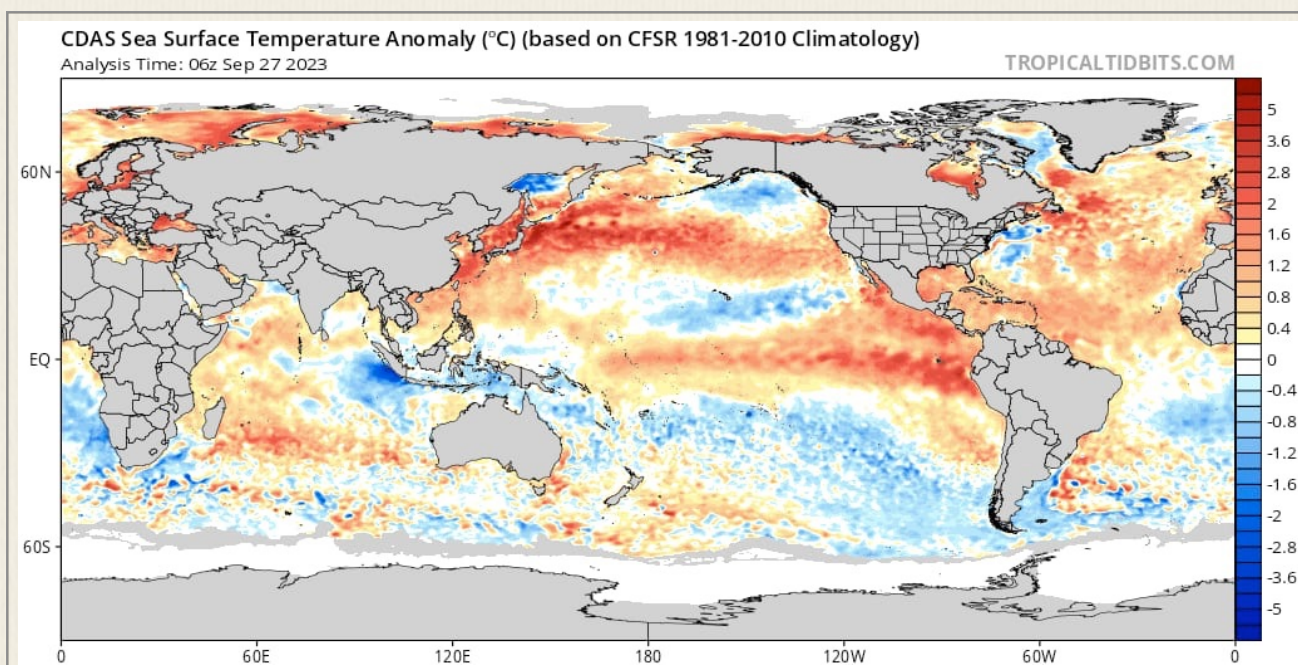
Le previsioni del mese di Ottobre 2023

di Alessio Genovese



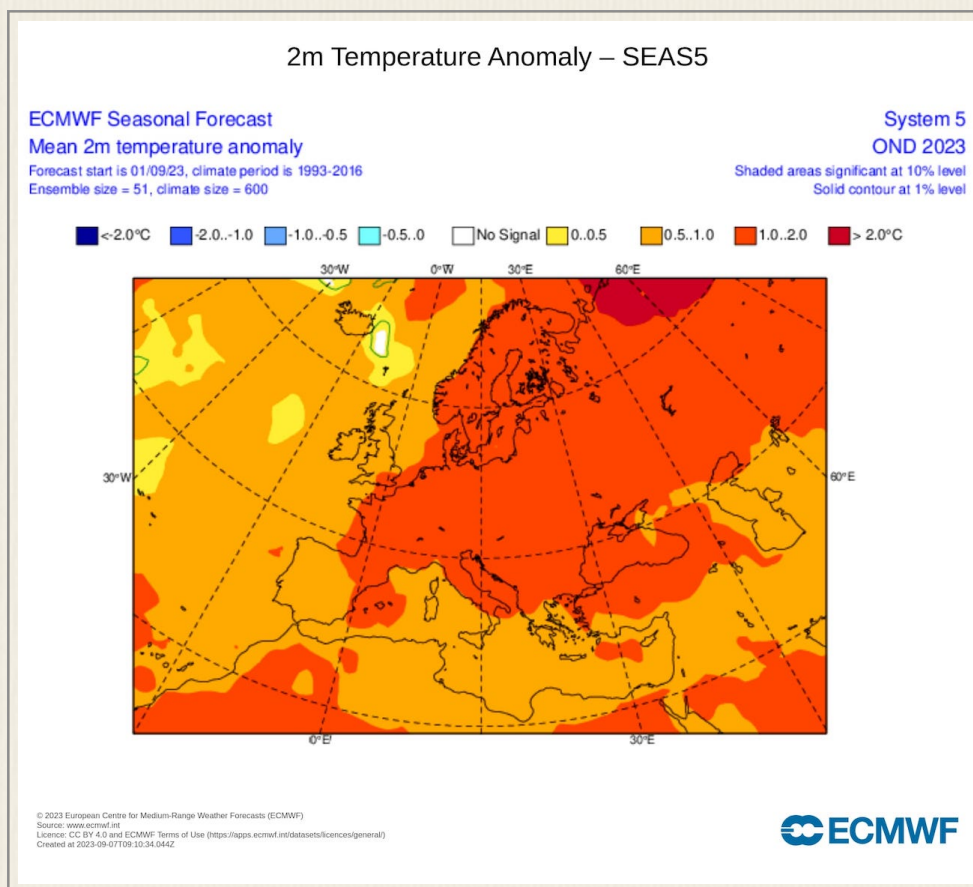
Gentili lettori, siamo arrivati al secondo mese autunnale ma per molti aspetti sembra che l'estate non voglia ancora cedere il passo alla stagione successiva. Del resto non è una novità che anche ad ottobre, con la nuova era climatica, si possa assistere ad un lungo periodo di tempo stabile e caldo. In genere si era soliti parlare di piccola estate settembrina, ora si può anche parlare di piccola estate ottobrino, speriamo con l'avanzare del tempo di non dover anche parlare di piccola estate novembrina e poi dicembrina. Contrariamente a quelle che erano le aspettative a fine primavera, l'autunno non sem-

bra affatto voler dispensare frequenti giornate piovose anche se oramai abbiamo ben imparato come purtroppo sia possibile che grandi quantitativi di acqua si concentrino non solo in pochissime giornate ma addirittura anche in poche ore. E tutto ciò diventa assai imprevedibile soprattutto quando si azzarda una tendenza mensile. Come abbiamo detto più volte nelle pagine di questa rubrica, alluvioni lampo posso accadere quando l'energia in circolazione, dovuta al calore eccessivo, è ancora notevole e si scontra con una qualsiasi perturbazione fresca che giunge nel Mediterraneo. E' possibile vedere dall'immagine postata, presa in prestito da "Tropical tidbits" tramite "Omnibus scienze", come le acque del Mediterraneo (in alto a sinistra) siano ancora molto calde rispetto alle medie del periodo.



In effetti negli ultimi anni stiamo assistendo ad un notevole incremento di questi fenomeni estremi che purtroppo tanti danni provocano al territorio e spesso anche direttamente all'uomo. Si può assistere così a prolungati periodi di siccità ad inondazioni improvvise. Durante la stagione invernale il contrasto dell'aria fredda con le acque calde del mare può portare sia nelle Alpi che nell'Appennino a delle precipitazioni nevose che sono ben superiori a quelle della Russia.

Tornando in tema rispetto al titolo di questo articolo possiamo dire che la tendenza per il mese di ottobre, come si può ben dedurre dalla mappa sottostante, presa in prestito dal modello europeo ECMWF, vede una maggior parte del periodo sotto l'alta pressione con tempo prevalentemente stabile e pochissime giornate di pioggia.



Ad oggi è veramente difficile poter prevedere quando potrà piovere proprio perchè la tendenza è per un mese per lo più stabile. Non è da escludere un rapido passaggio perturbato in corrispondenza della fine della prima decade che dovrebbe però essere subito seguito da una nuova rimonta dell'alta pressione. In conclusione se uno vuole e ne ha la possibilità può ancora programmare vacanze o comunque giornate all'aria aperta perchè il clima sarà favorevole. Volgendo lo sguardo nel lunghissimo periodo, ovvero nella fanta meteo, la tendenza suggerita dagli indici meteo e dai modelli previsionali, è quella per una seconda parte invernale potenzialmente fredda ma di questo avremo modo di riscrivere più avanti.



Macellazione rituale

di Mariangela Corrieri

In Italia, dove si sostiene con decisione *l'italianità* si continua ad accettare un rito estraneo alla nostra cultura, alla nostra religione, alla nostra coscienza: la macellazione rituale kosher e halal.

Abbiamo mai preso in esame quella forma aliena, irrazionale e assurda, per non dire aberrante, vigliacca e crudele che, nonostante le tante leggi europee e italiane sul benessere degli animali, viene tranquillamente esercitata nel nostro Paese? In Italia, coloro che praticano la macellazione rituale sono oltre 2 milioni di musulmani e circa 30.000 di ebrei. Ecco come e perché. Due leggi, nel nostro Paese, si contendono la visibilità, ovvero l'applicazione prioritaria: "libertà religiosa" e "benessere animale". Poiché la libertà religiosa concerne l'uomo mentre il benessere animale negli allevamenti durante la macellazione riguarda gli animali, quale di queste leggi ha avuto la meglio? Ovvero è in vigore? Naturalmente la libertà religiosa di esercitare un rito vecchio di migliaia di anni che pretende il "sacrificio" degli animali (buoi, capre, pecore, conigli...) i quali vengono uccisi per mezzo di torture e lunghe sofferenze, secondo i riti religiosi kosher e halal.

L'art. 13 del Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione europea dichiara gli animali esseri senzienti, ovvero che provano sentimenti, emozioni, dolore fisico e psichico, paura, ansia, stress; la Dichiarazione di Cambridge sulla Coscienza, sottoscritta nel 2012 da un gruppo internazionale di eminenti scienziati alla presenza di Stephen Hawking, proclama che gli animali (tutti i mammiferi, gli uccelli, e persino il polpo un mollusco cefalopode) sono coscienti e consapevoli allo stesso livello degli esseri umani. Ultimo ma non meno importante, l'art. 9 della nostra Costituzione ne impone la tutela ("*...La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*"). Non sono quindi prodotti, merci, cose, sono esseri viventi e senzienti, certo, perché no:

per sentire quell'immenso e lungo dolore provocato sul loro corpo dal rito cruento della macellazione religiosa. Le normative italiane ed europee prevedono obbligatoriamente lo stordimento dell'animale al momento della macellazione per evitarne il maltrattamento e, soprattutto, evitarne una morte lunga, dolorosissima e consapevole. La macellazione rituale ebraica kosher e musulmana halal che, salvo poche variazioni, si assomigliano, pretendono invece di sopprimere l'animale in stato di perfetta e totale coscienza con conseguenti lunghissimi e atroci spasimi. Durante questi riti di macellazione, l'animale deve essere quindi cosciente, girato su se stesso con un mezzo di contenimento meccanico, oppure disteso; viene operata la recisione della trachea e dell'esofago ma senza spezzare la colonna vertebrale e senza staccare la testa. In seguito avviene il dissanguamento dell'animale. Tutto con una sofferenza lunga e straziante prima che sopravvenga la morte. Nel rito halal, l'animale viene orientato con il capo verso la Mecca e sottoposto al taglio dei grossi vasi del collo, dell'esofago e della trachea mediante l'impiego di un coltello a lama molto affilata. Il taglio non deve essere preceduto dallo stordimento dell'animale che deve essere cosciente e trattato con "rispetto". Il coltello deve essere impugnato con la mano destra mentre la sinistra tiene ferma la testa dell'animale. Le zampe devono essere legate ad eccezione di

una posteriore lasciata libera affinché l'animale possa muoverla e scalciare per tranquillizzarsi. Oppure viene immobilizzato in una gabbia..... oppure appeso a testa in giù.

Da quando un animale secondo il rito kosher viene appeso, fino al primo affondo di lama, trascorrono quasi quattro minuti, mentre la iugulazione halal dei bovini impone 25 movimenti di coltello.

La macellazione rituale in Italia è consentita solo nei circa 200 macelli autorizzati ma sono comuni i casi di macellazione "familiare", in giardini, garage, case. Pratica illegale e perseguibile secondo la legge. Solo in Piemonte, ogni anno vengono uccisi con il rito halal: 30.000 bovini, 23.000 conigli, 600 ovocapri. All'inizio del terzo millennio si può chiamare rito religioso la macellazione rituale di un animale che, nonostante i "compassionevoli" precetti religiosi, impone alla vittima un'atroce sofferenza? che sprofonda le sue radici in un antico passato quando si utilizzavano tecniche rudimentali per mancanza di conoscenze scientifiche? Visto da un occidentale questo è sì un rito ma di crudeltà e se le religioni esistono per migliorare l'uomo questo rito lo peggiora perché fa leva sulla sua indifferenza, durezza, crudeltà, sacrificando una creatura viva e innocente, presa con la forza, trattata con brutalità, uccisa con violenza. Chi compie un gesto simile non potrà mai pro-

vare compassione neppure per una persona umana, che sia fragile, debole, indifesa, sofferente, ma praticherà facilmente la violenza come ci insegna e testimonia:

<https://www.link-italia.net/italia/>

Nelle convenzioni, direttive, leggi, decreti..., si ripete uno slogan: "*evitare agli animali sofferenze inutili o non necessarie*", prevedendo lo stordimenti preventivo ma per ebrei e musulmani, in nome della "libertà religiosa" sono previste deroghe. Se vogliono mangiare carne devono seguire una particolare procedura che è equiparata a un rito religioso. Quindi: o rispettare la legge sulla "libertà religiosa" o rispettare la legge "sul benessere degli animali" vigente in Italia e in Europa. Cosa deve prevalere? Non è semplice. In Italia, trattati, studi, dibattiti, proteste, denunce e valutazioni controverse, hanno finora lasciato via libera alla cosiddetta "libertà religiosa" oscurando l'enorme sofferenza praticata agli animali prima della morte. Gli animali macellati secondo i riti religiosi vengono anche esportati (D.M. 11 giugno 1980), quindi l'Italia non si limita a conferire la libertà religiosa a cittadini del proprio territorio ma esporta carne di animali macellati con il rito kosher e halal in altri paesi contravvenendo alle leggi italiane sulla tutela degli animali (artt. 544 ter e 727 del C.P.). Ciò significa procurarsi un mercato della carne sulla pelle degli animali per attivare un commercio che

non ha a che fare con la libertà religiosa ma con il guadagno illecito.

Considerazioni

1. L'assurdità dei termini e la contraddizione negli scopi risalta. Queste religioni dichiarano il contrario di ciò che praticano, ovvero "*che all'animale va riconosciuto un profondo rispetto, va trattato con estrema cura prima della macellazione, a lui non deve essere data alcuna sofferenza, sono esclusi atti finalizzati a maltrattarli, spaventarli o mettere in pratica azioni coercitive*". La Torah dice: "...vanno trattati con rispetto e compassione..."

2. Il Corano dice: "...è fatto divieto di alimentarsi di animali soffocati, uccisi a bastonate, morti accidentalmente, ammazzati a cornate...". E' compassione tagliare loro la gola da vivi e coscienti, dopo averli terrorizzati ingabbiandoli, legandoli, appendendoli, girando il coltello 25 volte nella gola?

3. Lo stato italiano, laico e democratico, si è dato una Costituzione che all'art. 8 recita: "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano". In quanto non contrastino con l'ordinamento giuri-

dico italiano... ma se in Italia vige lo stordimento, la macellazione rituale contravviene tale ordinamento? Anche perché le deroghe si possono o non si possono concedere. Tant'è che vari stati vietano la macellazione rituale nonostante la Direttiva europea offra tali deroghe. E' possibilità e non obbligo.

4. La libertà religiosa è prevista ma, la libertà di mangiare in un certo modo, un animale ucciso in un certo modo, non si configura come atto di culto ma come attività, pratiche di vita motivate da considerazioni religiose. Si scrive nelle regole alimentari ebraiche: la macellazione rituale "è un atto educativo che deve far pensare, che deve insegnare, che comunque non deve far dimenticare la crudeltà dell'azione". Quindi per non far dimenticare la crudeltà dell'azione occorre immortalare l'azione di crudeltà.

5. Le tecniche di uccisione nella macellazione rituale risalgono a oltre 2000 anni fa e potrebbero essere sostituite con tecniche moderne alternative visto che, secondo quanto stabilivano la Torah e il Corano, le procedure di macellazione sono assenti da qualsiasi intento di crudeltà nei confronti degli animali e fin dalle origini hanno avuto di mira l'eliminazione di ogni loro sofferenza inutile. In realtà se la violenza è di per sé crudeltà, la crudeltà per l'ani-

male esiste, c'è, e lui la soffre intensamente.

Attualmente, esistono anche buone pratiche possibili da applicare:

1. Nel 1985 la Lega Musulmana Mondiale in collaborazione con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha ammesso che lo stordimento elettrico della vittima possa precedere la macellazione rituale e sia addirittura conforme alla raccomandazione del Profeta di non infliggere sofferenza agli animali.

2. Tra le stesse autorità religiose islamiche non pochi sono coloro che sostengono l'elettronarcosi o altri procedimenti che ritengono conformi alle prescrizioni della religione musulmana.

3. A Gerusalemme un gruppo di animalisti ha interrotto un rito religioso in occasione del digiuno del Kippur, rito che consiste nel far roteare un pollo sulla testa del fedele in modo che ne "assorba i peccati". Nello stesso mondo rabbinico il rito è oggetto di contrasti e molti chiedono la sostituzione con la semplice elemosina.

4. La Svizzera dal 2002 ha vietato la macellazione rituale pur dichiarando di riconoscere il diritto di cattolici, protestanti, ortodossi, ebrei, scintoisti, induisti, musulmani di professare la loro fede. La Svizzera pretende anche che l'importazione di carne da paesi esteri avvenga solo

se la macellazione degli animali è stata praticata conforme alla legge della stessa Svizzera (cioè con lo stordimento preventivo).

5. Hanno messo al bando la macellazione rituale: Belgio, Svezia, Norvegia, Olanda, Islanda, Slovenia, Danimarca, Liechtenstein, Nuova Zelanda, Polonia.

6. La Malesia, stato a prevalenza musulmana non pratica la macellazione rituale.

7. In Finlandia, stordimento e uccisione devono avvenire contemporaneamente.

8. in Austria, Estonia, Lettonia e Slovacchia è obbligatorio effettuare lo stordimento immediatamente dopo l'incisione.

9. In Gran Bretagna il 90% degli animali uccisi viene stordito e le comunità religiose lo accettano.

10. Al macello di Bolzano, grazie all'obiezione di coscienza opposta da alcuni medici veterinari, è ammesso lo stordimento di ovini e caprini.

11. Al civico macello di Torino, a seguito di varie denunce e prese di posizione dell'Ordine dei veterinari, le macellazioni rituali non vengono più effettuate.

12. La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, a settembre 2017, si è fatta

promotrice di una mozione per l'abolizione della macellazione rituale su tutto il territorio nazionale.

13. Dal 2013 il Sindacato italiano veterinari medicina pubblica sostiene la richiesta di abolizione della macellazione rituale.

Stante quanto sopra, in onore all'italianità che si vorrebbe ostentare, alla nostra cultura, all'evoluzione di coscienza a cui siamo arrivati, ci aspettiamo che presto la macellazione rituale halal e kosher venga abolita nel nostro Paese.

Video di informazione

<https://www.youtube.com/watch?v=3ewXcsMzVzk>

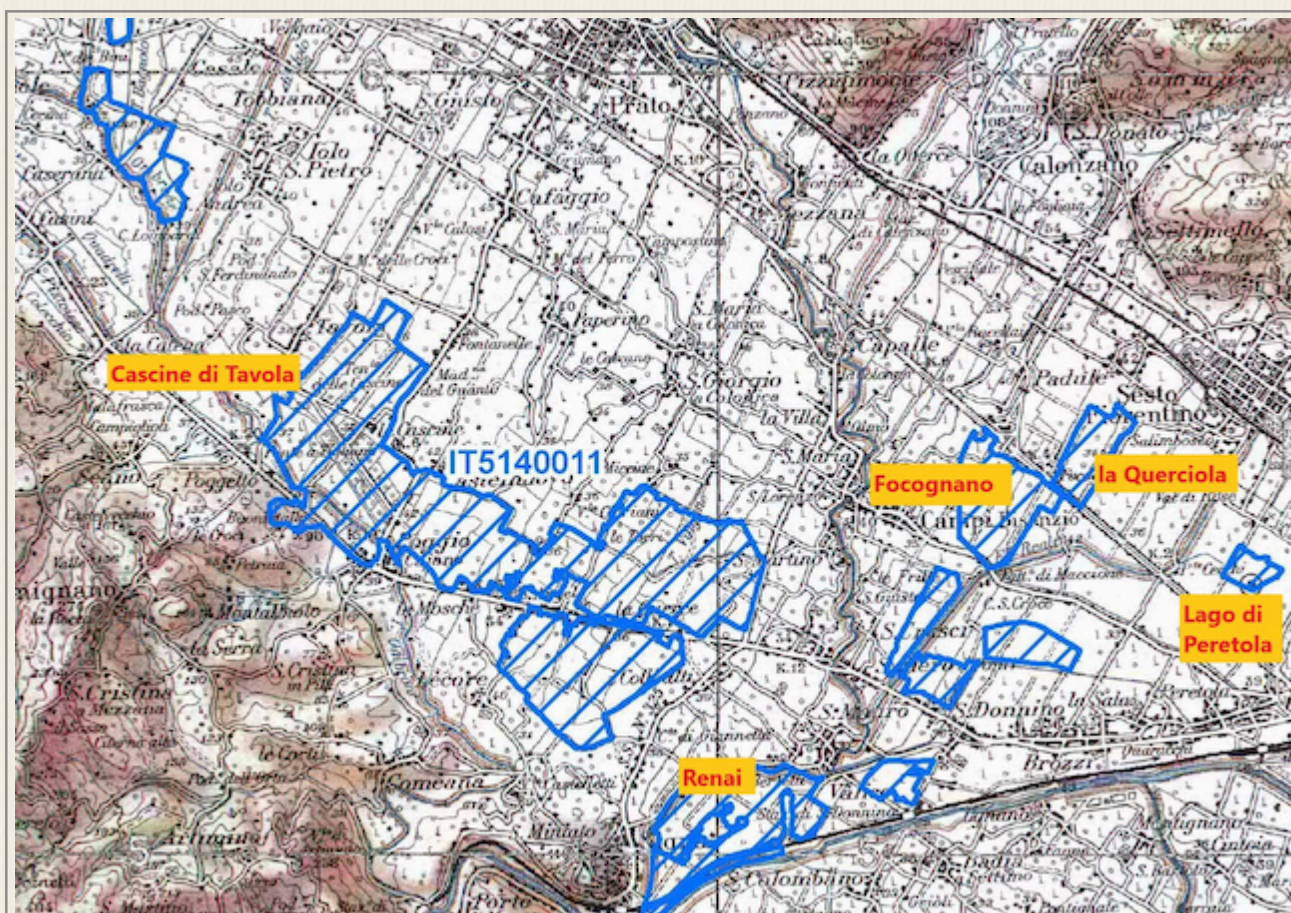
<https://www.giornalettismo.com/archives/2630063/macellazione-rituale-italia-violazione-norme-video>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/21/macellazione-rituale-linvestigazione-di-animal-equality-2/1162907/>

<https://www.youtube.com/watch?v=gQD3KyuZx54>

<http://www.mondoallarovescia.com/video-uccisione-islamica-di-un-vitello/>

Le infrastrutture dell'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia



Note a margine del Convegno tenuto a Firenze l'11 settembre 2023

di Gabriele Antonacci

Si è svolto il giorno 11 settembre 2023, a Firenze presso il Palazzo Strozzi Saccati, Sede della Regione Toscana, il convegno "Interventi infrastrutturali nell'Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia." L'incontro è stato occasione per presentare i principali progetti pianificati per la piana fiorentina, quali i potenziamenti ferro-

viari e autostradali, il nuovo aeroporto, il parco agricolo della piana, la viabilità. Pur con tutto il suo interesse, il convegno non ha considerato punti essenziali come l'infrastruttura energetica, quella naturale e le opere per mitigare il rischio idraulico. Non risulta inoltre evidente come sia stato tenuto conto delle indicazioni emerse dal dibattito pubblico sull'Aeroporto di Firenze.

Immagine di copertina: *aree naturalistiche comprese nel Parco della Piana*

Lo sviluppo delle infrastrutture nell'area Firenze-Prato-Pistoia è stato oggetto del convegno "Prospettiva FI-PO interventi infrastrutturali nell'Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia" svolto lo scorso 11 settembre a Firenze, presso Palazzo Strozzi Sacratì, sede degli uffici della Giunta della Regione Toscana.

Il programma ha compreso interventi di altissimo livello che sono stati mirati al parco agricolo della piana, alle nuove linee del sistema tranviario fiorentino, alla viabilità e al nuovo ponte di Signa, alle autostrade, al progetto aeroporto di Firenze, al potenziamento ferroviario, alla fermata ferroviaria Guidoni e ai collegamenti Firenze-Prato; il convegno è stato comprensivo di un interessante dibattito tra i Sindaci coinvolti. In questo articolo verrà proposta una breve sintesi mirata ad alcuni argomenti, senza pretesa di esaustività, e alcune osservazioni di Pro Natura Firenze. Si evidenzia che è possibile ascoltare la registrazione completa del convegno su youtube [1] a cui si rimanda per tutti i dettagli, e varie sono le notizie uscite sulla stampa on line [2], [3], [4], [5].

Il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani ha presentato una vasta relazione introduttiva facendo il punto su tutti gli argomenti trattati. Il Piano regionale di Sviluppo [6] è il riferimento dell'azione della Regione. In tale contesto è stato introdotto il concetto di "AIU", area integrata urbana per programmare al meglio lo sviluppo: in Toscana le due AIU sono costituite da Firenze, Prato, Pistoia e da Lucca, Pisa e Livorno.

L'AIU dell'area fiorentina, con una popolazione complessiva intorno a 1.500.000 abitanti, nell'area specifica tra Prato e Firenze raggiunge 800.000 abitanti e rappresenta un esempio di conurbazione urbana su cui concentrare i piani strategici considerando tutte le realtà urbane esistenti. Nell'area tra Firenze e Prato, comprendendo i vari comuni, si trova di fatto la quinta città italiana, importante fenomeno di conurbazione. Il suo Centro Direzionale, comprendente Palazzo giustizia, Università, Banche, Regione, è

situato nella zona San Donato di Novoli; la stazione Alta Velocità sarà prossima. È fondamentale che tale centro sia collegato su ferro con l'area Fi-Po.



Fig. 1 - Le infrastrutture possono ben integrarsi con la natura, gli insediamenti urbani e con gli spazi destinati al tempo libero

Sul lato Sud della piana mancano i ponti sull'Arno, un camion che debba attraversare il fiume non ha altre soluzioni che passare dal Ponte all'Indiano o da Sovigliana nei pressi di Empoli. Su questa area devono essere concentrate le risorse in modo da garantire condizioni di mobilità sostenibile. Le singole azioni devono essere comprese in un'unica prospettiva strategica.

Già nel piano dell'Architetto Detti negli anni '60 era stata prevista la destinazione turistica del centro di Firenze, le attività direzionali dovevano essere concentrate nel-

l'area di San Donato-Castello, e i siti produttivi nella piana.

Nella prospettiva Fi-Po si possono definire le azioni e le relative priorità. Punto centrale della politica di sviluppo è il trasporto su ferro, a partire dalle reti tranviarie. È in corso di progettazione la linea tranviaria Leopolda-Piagge-Campi, finanziata dal PNRR. Deve essere data priorità a Sesto, prevedendo la continuazione della linea 2 della tranvia con l'intersezione a Zambra e Castello con la linea ferroviaria **Montecatini - Pistoia- Prato - Castello - Firenze**, in modo che, oltre al collegamento con Sesto, il cittadino che viene col treno da Montecatini, Pistoia e Prato possa arrivare facilmente al polo direzionale di Novoli. Il sistema tranviario sarà ampliato anche da Careggi fino al Meyer. È in corso la valutazione di un nuovo sistema di trasporto "metro-tram" Stazione di Prato-Pecchi-Peretola, con un investimento pari a 800 milioni di euro. Il progetto era stato programmato, poi de-finanziato per finanziare il "people mover" tra Pisa e l'Aeroporto. L'integrazione del "metro-tram" avverrà con la nuova pista dell'aeroporto e con il parco della piana che deve essere realmente realizzato.

Un tempo si parlava di una grande forestazione della piana. Col tempo si è passata da una logica di agricoltura estesa a quella dei piccoli orti. Non è facile pensare alla sola forestazione, il Parco dovrà essere molto articolato, e la sua analisi di fattibilità è competenza della Direzione Urbanistica. L'indirizzo è quello di pensare un sistema basato su orti e forestazione urbana, che consideri tutto il territorio dalle Cascine di Ta-



Fig. 3 - Parco della Piana

vola di Poggio a Caiano fino a Calenzano e Sesto Fiorentino. La necessaria III corsia autostradale da Peretola a Pistoia è di prossima realizzazione, col decreto del 7 agosto del Governo la procedura si semplifica, permettendone la realizzazione. Relativamente alla autostrada A1 un passaggio fondamentale sarà il potenziamento del nuovo casello di Scandicci, già ora l'entrata autostradale di Firenze più utilizzata.

È di imminente cantierizzazione il nuovo ponte tra Signa e Lastra a Signa, che risolve la difficile situazione della viabilità nella zona e collega efficacemente le due rive dell'Arno, andandosi poi a raccordare alla rotatoria di Indicatore e alla futura tangenziale Capalle-Prato. Il progetto è direttamente gestito dalla Regione, che vuole assumere un ruolo sempre di maggiori capacità operative ed esecutive. È fondamentale anche il lavoro per connettere la viabilità dei vari Comuni, come il collegamento tra il viale XI Agosto e il polo di Careggi e l'allargamento del ponte che porta all'area dei Gigli. Il disegno complessivo è finalizzato all'alleggerimento del traffico, al potenziamento del trasporto su ferro, e alla creazione AIU che rappresenta la quinta città italiana. Per quanto riguarda Pistoia è stata evidenziata l'importanza della nuova galleria di Serravalle e della terza corsia autostradale.

Le grandi sfide infrastrutturali dell'area metropolitana sono state oggetto dell'intervento di Stefano Baccelli, Assessore a Infrastrutture, mobilità e governo del territorio Regione Toscana. Ha evidenziato l'importanza di garantire una migliore accessibilità all'area, e dell'equilibrio tra trasporti, impatto ambientale e paesaggio. Ha inoltre fatto una ricognizione degli interventi previsti. Per il sistema ferroviario si sta lavorando sul-



Fig. 4 – Area umida nel parco della Piana

l'alta velocità, sul raddoppio della Pistoia-Lucca e sul potenziamento della Prato-Bologna in modo da aumentarne la categoria per il transito delle merci. Per le autostrade è in atto il processo di realizzazione di terze corsie sia in A1 che in A11. Per l'aeroporto è in atto la Valutazione Ambientale Strategica. Il nuovo ponte sull'Arno a Signa è in fase di aggiudicazione provvisoria, l'inizio dei lavori è previsto nel 2024 con loro conclusione nel 2028. È previsto il potenziamento della Strada Grande Comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, e sono programmati interventi sulla viabilità dell'area Signa-Lastra a Signa-Campi Bisenzio. Si sta valutando la realizzazione di un "metro-tram" tra Prato e Peretola, e sono in corso realizzazioni in termini di nuove piste ciclabili di lunga percorrenza. L'Ing. Aldo Ianniello, Direttore Urbanistica Regione Toscana, ha presentato il progetto del parco agricolo della Piana. Ha evidenziato la funzione agricola del parco, e ha fatto cenno ai percorsi ciclopedonali in corso di realizzazione.

Le nuove linee del sistema tranviario fiorentino, la Firenze-Campi Bisenzio e Firenze-Sesto Fiorentino sono state illustrate dall'Ing. Michele Priore Direttore Sistema tranviario metropolitano Comune di Firenze. Ha fatto un quadro degli sviluppi futuri in termini di realizzazioni interessanti la T2 (verso centro di Firenze e verso Sesto Fiorentino), T3 (estensione verso Bagno a Ripoli e Rovezzano), T4 (Leopolda – Piagge – Campi Bisenzio).

Il ponte di attraversamento tra Lastra a Signa e Signa è stato oggetto della relazione dell'Ing. Antonio De Crescenzo, Responsabile Settore Viabilità regionale ambiti Firenze, Prato e Pistoia della Regione Toscana. Ha anche evidenziato aspetti relativi alla sicurezza idraulica, alla riqualificazione ambientale e alle piste ciclabili.

I temi della viabilità sono stati ulteriormente approfonditi nella presentazione relativa a "I collegamenti di viabilità nei Comuni di Signa, Lastra a Signa, Campi Bisenzio e Prato", a cura dell'Ing. Marco Ierpi, Responsabile Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale della Regione Toscana

L'Ing. Luca Fontana, Direttore Business Unit Ingegneria e Realizzazione| Autostrade per l'Italia, ha approfondito gli interventi infrastrutturali nell'Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia quali la Terza Corsia autostradale Firenze-Pistoia, e gli interventi sull'A1 (Firenze Sud-Incisa e Barberino-Calenzano).

Il nuovo Master Plan dell'Aeroporto di Firenze è stato oggetto della relazione dell'Ing. Lorenzo Tenerani Direttore Ambiente e Infrastrutture Toscana Aeroporti. Dalla sua relazione non sono apparsi elementi di novità rispetto a quanto emerso nel dibattito pubblico, oggetto di un articolo nel numero di gennaio 2023 di IUA.

È stata presentata una sintesi della relazione relativa al potenziamento della linea ferroviaria Pistoia-Lucca e la nuova fermata Guidoni predisposta da RFI.

L'Ing. Enrico Becattini, Direttore Mobilità, Infrastrutture e TPL Regione Toscana, ha ripreso il tema del collegamento infrastrutturale metropolitano fra le città di Firenze e Prato.

A seguito delle relazioni si è svolto un vasto dibattito in cui sono intervenuti alcuni sindaci. Matteo Biffon, sindaco di Prato, ha evidenziato che Prato e Firenze saranno tra le nove città italiane che dovranno procedere verso la carbon neutrality entro il 2030. Sandro Fallani, sindaco di Scandicci, ha evidenziato l'importanza del benessere nei luoghi di lavoro e l'asse ambientale da Firenze a Empoli.

Il sindaco di Calenzano, Riccardo Prestini, ha sottolineato la necessità di approfondire le tematiche relative alla mobilità Nord-Sud nell'area della piana, e di definire un'idea strategica sulla logistica. Ha anche fatto cenno all'importanza di considerare i "limiti dello sviluppo" dell'area, a esempio dovuti al massimo numero di turisti ospitabili da Firenze. Ha ribadito la posizione contraria al progetto nuovo aeroporto di Peretola, posizione sostenuta anche da Lorenzo Falchi, sindaco di Sesto Fiorentino. Sono interve-

nuti anche il sindaco di Campi Bisenzio Andrea Tagliaferri, e la sindaca di Lastra a Signa Angela Bagni.

Dario Nardella, sindaco di Firenze, ha concluso gli interventi dei sindaci, evidenziando come le opere siano parti di un mosaico, inserite nel Piano Strategico e nel Piano della Mobilità Sostenibile. La piana fiorentina è una delle zone più dinamiche del paese, motore della regione e nazionale, oltre che essere baricentrica. Nardella ha evidenziato il ruolo di interscambio della futura stazione Guidoni, l'importanza di completare il progetto aeroporto, e l'importanza della logistica. Il presidente Eugenio Giani ha alla fine chiuso il convegno.

Le osservazioni di Pro Natura Firenze.

Il convegno ha evidenziato un grande impegno della Regione per risolvere importanti problematiche infrastrutturali, anche se non risultano essere stati inseriti nel dibattito temi relativi alle infrastrutture naturalistiche, energetiche, e di protezione dal rischio idraulico, e non risulta come sia stato dato seguito con risposte concrete a molti dubbi espressi da vari soggetti nel corso del dibattito pubblico sul nuovo aeroporto di Peretola. Nello specifico si evidenzia quanto segue.

a) Quando si parla di Parco della Piana la denominazione di “parco agricolo” con le modalità con cui è stato trattato al Convegno andrebbe estesa. La piana fiorentina ospita la ZCS (Zona Speciale di Conservazione) “Stagni della Piana Fiorentina e Pratese”, con una superficie complessiva di 1902 ettari, con importantissime riserve naturali, zone umide e paesaggi fluviali. L'ecosistema è caratterizzato da ben 156 specie di avifauna nidificante e/o svernante insieme a numerose specie di piante, pesci, invertebrati, anfibi, rettili, mammiferi. Allo stesso tempo il Parco ha importanti testimonianze storiche quali le Cascine di Tavola e la piana di Gonfienti. L'infrastruttura di riferimento non può essere solo il “parco agricolo”, ma un grande “parco della piana” con dimensioni naturalistiche, agricole e storiche. Tutto questo è funzionale alla considerazione della piana come una vera e propria “green town”, la cui realizzazione è a portata di mano. È fondamentale fissare l'obiettivo e costituire quanto prima un soggetto di coordinamento focalizzato sull'obiettivo, in grado di agire in modo trasversale tra i vari Comuni, soggetto la cui costituzione non appare immediata. Nell'occasione si rammenta il progetto della Regione Toscana del 2015, che prevedeva la piantumazione di 250 mila alberi in 150 ettari della superficie del parco, su cui non sono disponibili notizie ma

che, se fosse stato attuato tempestivamente, avrebbe ora reso disponibile un polmone verde nella piana fiorentina.

b) La transizione energetica richiederà un forte impegno per l'elettrificazione dei servizi e per l'implementazione delle energie rinnovabili. La questione fu affrontata dal Consiglio Regionale con la Deliberazione 16 luglio 2014, n. 61 che approvò l'integrazione al piano di indirizzo territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'aeroporto di Firenze. Tale deliberazione prevedeva "Azioni per la promozione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica volte alla riduzione dell'inquinamento atmosferico". In tale contesto si considerava quanto segue: "il rilancio dell'industria e la creazione di un sistema toscano della Green economy..., la strategia del miglioramento della compatibilità ambientale dei processi come modalità per accrescere la competitività della nostra regione..." Si dedicava inoltre "uno strumento specifico il PIS denominato "Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy" oltre che un progetto specifico all'area industriale pratese per la sua trasformazione (e sviluppo) in "distretto ecoindustriale pratese". Il piano prevedeva realizzazioni in termini di sfruttamento delle biomasse, del solare fotovoltaico e termico, della geotermia a bassa entalpia e delle pompe di calore. Tale tematica non appare affrontata nel convegno. Le infrastrutture energetiche sono uno snodo fondamentale per il futuro anche in considerazione del prossimo aumento del fabbisogno elettrico dovuto, a esempio, all'elettrificazione dei trasporti e al riscaldamento con pompe di calore.

c) Per quanto riguarda l'aeroporto di Firenze si rinnovano le proposte di PRO NATURA già indicate nell'articolo dedicato al dibattito pubblico suggerite nel numero di gennaio 2023 di IUA. In particolare, era stato suggerito quanto segue.

- Valutare in modo più approfondito l'inserimento dell'aeroporto nel contesto complessivo dei trasporti ferroviari della Toscana e le relazioni con le stazioni Castello, Guidoni e AV con una analisi dei flussi di traffico e delle connessioni intermodali con i collegamenti ferroviari (AV; Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio, Firenze-Pisa, Firenze-Empoli-Siena, Montagna Pistoiese e il Mugello).

- Considerare una differente collocazione del terminal in posizione a nord contigua alla stazione ferroviaria di Castello che renderebbe immediata l'intermodalità con il vettore ferroviario e abbatterebbe i tempi di raggiungimento dell'aeroporto da Prato, Pistoia, Montecatini, Lucca; la soluzione ad oggi prevista prevede ben 4 fermate della tramvia

per raggiungere la stazione di Castello dal nuovo terminal. Tale soluzione permetterebbe di sfruttare al massimo il mezzo ferroviario esistente, senz'altro potenziabile in virtù dei nuovi sistemi di controllo della circolazione dei treni ETCS e della liberazione della stazione di Santa Maria Novella con la realizzazione della nuova stazione AV.

- Tenere conto di una soluzione che consolidi Pisa come scalo aeroportuale principale della Toscana, in considerazione del potenziamento già in atto dello stesso scalo pisano e del rafforzamento dell'Hub ferroviario fiorentino che porterà anche a un migliore collegamento con Fiumicino per quanto riguarda le relazioni intercontinentali. Tale indiriz-

zo può minimizzare i tempi per il potenziamento necessario del servizio aeroportuale della Toscana, e renderne sostenibile l'attuazione.

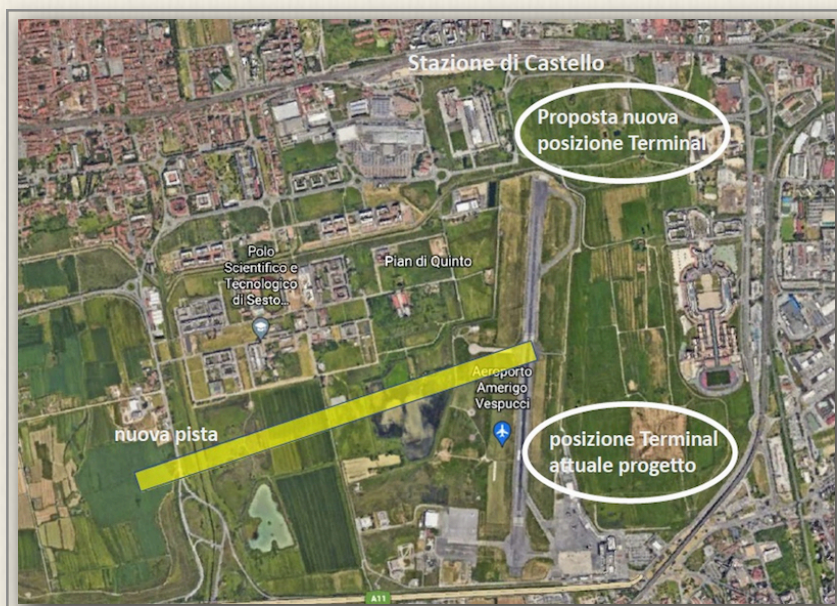


Fig. 5 – proposta di Pro Natura per il terminal Aeroporto

d) Per quanto riguarda il rischio idraulico non è stata fatta una disamina organica dello stato avanzamento delle azioni previste dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale nell'ambito del Piano Gestione Rischi Alluvioni, esaminato nel numero di giugno

2023 di IUA. In particolare, sarebbe stato interessante ascoltare informazioni aggiornate circa lo stato di avanzamento di interventi come "l'adeguamento argini tratti critici Arno" e le "casce di espansione Argingrosso, San Colombano 1 e 2".

Fig. 6 – una cassa di espansione lungo il corso della Greve



Riferimenti

[1] https://www.youtube.com/watch?v=J_AexhLIwM

[2]

<https://www.gonews.it/2023/09/11/gli-stati-general-delle-infrastrutture-nellarea-metropolitana-fir-enze-prato-pistoia/>

[3]

<https://www.firenzepost.it/2023/09/11/da-firenze-a-prato-una-sola-grande-citta-piano-strategico-d-ella-mobilita-presentato-da-giani/>

[4] <https://t24.ilsole24ore.com/art/firenze-prato-e-pistoia-la-regione-vuole-una-mobilita-integrata>

[5] <https://www.ferrovie.it/portale/articoli/13997>

[6]

<https://www.regione.toscana.it/-/approvato-il-programma-regionale-di-sviluppo-2021-2025>



Carceri: Ex carcere di Buoncammino a Cagliari.

Ricerca di migliori condizioni di vita per detenuti e personale?



di Maria Paola Romagnino

Art. 27 della Costituzione:

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.”

La privazione della libertà personale a seguito di pena carceraria fu il risultato del superamento del diritto penale, in epoca medievale. In quel periodo e oltre, la pena era centrata sulla spettacolarizzazione, con esibizione pubblica del condannato reso visibile nelle punizioni corporali, compresa la pena di morte. Il carcere era semplicemente un luogo di passaggio e di custodia provvisoria in attesa di condanna e non luogo di detenzione punitiva.

Ora il condannato, reso nascosto all'interno degli Istituti di pena, viene reso ubbidiente con l'assoggettamento delle sue forze psico fisiche. Detenuti in mano allo Stato, prigionieri privi di identità, lontani dalla società, buttati nel silenzio di una cella, purché sia salvo l'ordine sociale.

Art.27 della Costituzione.....” tendere alla rieducazione del condannato”. Cosa vuol dire oggi?

In attesa di concrete riforme del sistema carcerario ancora da realizzarsi, queste parole dettate dalla Costituzione rimangono sospese nella retorica (80 anni di parole). In tutto questo tempo si sono avute diverse rivolte carcerarie, senza contare il numero dei suicidi e oggi si ripresenta il pensiero concreto che bisognerebbe ridurre la permanenza carceraria e lasciare più spazi di contatto con l'esterno. Ma tutto ciò sembra che si allontani sempre di più, preferendo scelte carcerocentriche che assecondino le paure e le insicurezze sociali, di contro l'evidenza che né ergastolo, né la pena di morte, abbiano mai dissuaso dalla persistenza a delinquere. Ma è sempre la società la vera protagonista, essa invoca il carcere a vita per stranieri, tossicodipendenti, disagiati psichici, emarginati...E' una società attanagliata dalla paura, la paura è più importante per raggiungere il risultato immediato: che queste persone non disturbino il benessere raggiunto o che minaccino stabilità e sicurezze. Sono sempre persone “pericolose” da segregare...

Ma si è anche visto dall'esperienza che è il carcere ad essere criminogeno, deviante, recidivante, fonte di ulteriore delinquenza e insicurezza. Il carcere è dolore è rancore è abbruttimento per chi lo subisce e diventa desiderio di vendetta all'esterno, per chi vuole giustizia, quella giustizia! Ed ecco che le distanze si allargano all'infinito, tra le strutture e la società civile che diventa sempre più insensibile verso la non vita del carcerato. La sua rieducazione dovrebbe andare di pari passo con la sua dignità, e al suo diritto di speranza in cui possa continuare a credere, perché solo con questi sentimenti i reclusi potranno rinascere a nuovi modelli comportamentali e giovare di eventuali benefici per il reinserimento nella società civile.

Viviamo una società in cui il profitto, il commercio, il denaro destabilizzano l'intera umanità. Per arrivare a questi obiettivi l'uomo è capace di incattivirsi e perdere il proprio equilibrio e dentro queste situazioni devastate nascono delinquenza e criminalità. E' come se nel reato si cercasse una fuga o un rifugio che permetta una qualche espressione del sé, una qualche visibilità, o il sotterfugio che permetta di sopravvivere. Ma qualsiasi male non equivale alla persona che lo commette. Male e persona non sono sovrapponibili. Una cosa è il crimine, altro valore è la "persona".

Al di là del reato più o meno grave ci sono fragilità, ci sono dolori insopportabili, ci sono ferite e perdite di ogni tipo, c'è il degrado, malattie, il vuoto familiare e i tanti vuoti...ma ci potrebbero essere inoltre, ancora altri talenti, altre possibilità, altre qualità. Esseri umani! Come tutti noi.

Purtroppo il più delle volte, una volta in cella, l'uomo subisce lo stigma, il giudizio negativo per sempre. Ma vediamo anche che al di là delle sbarre, l'identità si modella continuamente a seconda delle circostanze in cui ci si trova, a seconda delle scelte, a seconda delle opportunità, dell'ambiente, delle relazioni, dell'esperienze, dei valori, della cultura, delle possibilità, della bellezza da scoprire, della bellezza che ci è offerta e della vita che si può vivere ancora con un'identità positiva.

Quale Stato, quale autorità, quali testimonianze sarebbero disposte ad attestare un interesse reale alla rieducazione e a un modello alternativo di carcere che funzioni? Modelli che non possono assomigliare al potere, all'imposizione, al dispotismo, alla violenza carceraria, ma si avvicinino alla comprensione, al controllo rieducativo, all'affetto e alla severità insieme. Tutto questo si chiama Attenzione, Presenza e Disponibilità.

Stato sii coerente con la tua Costituzione! L'art.41 comma 1 dell'ordinamento penitenziario stabilisce il divieto dell'impiego della forza verso le persone ristrette, salvo per impedire casi di violenza o evasione o resistenza agli ordini impartiti... E qual è quel limite che non può essere travalicato per non entrare nell'illegittimità? E non mi va neanche di fare asserzioni verso gli agenti penitenziari, pochi e costretti a turni e condizioni super stressanti. Nessun oppressore nessuno innocente. Tutti uguali nel rispetto dei diritti, dell'integrità fisica, della dignità. Questo è ciò che più conta. Gesti violenti come manganellate, calci, pugni, schiaffi, strattoni, normalmente spettacolarizzati, sono solo umiliazioni anche per chi li compie, abusi di potere per riportare la persona alla subordinazione. Questo tipo di forza indica una democrazia fallace e in questa democrazia volenti o nolenti ci siamo tutti. Ci siamo tutti dentro, sta a tutti noi migliorarla

perché carcerati e carcerieri riescano a ritrovare dei veri contesti che portino a veri benefici per tutti.

Penso ai giovani .. Alla loro vita “segnata” a quelli che son caduti nel reato per chiedere aiuto, a volte neanche per se stessi ma per terzi ..Senza essere pienamente consapevoli dei modi adottati.. Quelli che aspettano risposte dalle istituzioni... le risposte non arrivano. Perché i ragazzi possiedono anche una sensibilità sociale e soffrono e si immedesimano nelle difficoltà altrui, chi lotta per una casa, per un lavoro, per diritti non rispettati, per una famiglia, per un futuro meno incerto ecc, ecc. Lottano da più parti per il disagio quotidiano, per le malattie malcurate, per i medici che non ci sono, per le tante problematicità che affliggono le quotidianità odierne, per un futuro che possa essere una scelta libera. Questi giovani non vogliono essere invisibili, si stringono in corteo, marciano, manifestano, alzano la loro voce per una società che possa essere “rieducata” non di certo da un manganello. Quel manganello confonde sempre, non fa capire cosa sia veramente l’illecito. Furti, scippi, rapine, vandalismi, stupri, spacci, estorsioni perpetrati da gruppi giovanili, di quelli che vivono nelle difficoltà economiche o di quelli che sono annoiati dal benessere e dalle comodità e che a un certo punto si pongono contro le regole ad emulare i crimini degli adulti, proprio per il gusto di sentirsi forti e invincibili, in questa società che sottrae loro attenzione e non li considera. Una società distratta.



Dietro queste considerazioni non posso non ripensare allo storico penitenziario di Cagliari “Buoncammino” chiuso nel 2014 e sostituito dal nuovo penitenziario di Uta. Buoncammino si era costruito la nomea di carcere invalicabile, inviolabile: fu definito “l’inferno” e circola voce o leggenda che uno dei suoi progettisti

si suicidò pentendosi di aver progettato un carcere così duro. Né Mesina né Vallanzasca riuscirono ad eludere la sua sicurezza.

Quando a metà dell’800 si fece pressante l’esigenza di un nuovo carcere, inizialmente si pensò a una succursale d’appoggio per migliorare le condizioni delle Carceri Regie, ponendo fine dopo tre secoli e mezzo al complesso carcerario legato alla temuta Torre



Chiesa di Nostra Signora di Buoncammino, attualmente dedicata a San Lorenzo

di San Pancrazio. Si decise di costruirlo alla periferia del quartiere Castello, sorvegliato da un Corpo di Guardia Militare, con il nome di Buoncammino, dato dalla vicina chiesa dedicata alla Nostra Signora di Buoncammino, oggi invece dedicata a S. Lorenzo.

Il carcere entrò in funzione nel 1855 con 600 detenuti di ambo i sessi provenienti da San Pancrazio. Il primo direttore fu Domenico De Sica nonno del famoso

attore Vittorio. Buoncammino fu ampliato nel 1864 e completato dal 1887 al 1897 ad opera degli ingegneri Bulgarini e Ceccarelli e divenne carcere di sicurezza e carcere sovraffollato. Detenuti tenuti in piccole celle, in condizioni igienico sanitarie precarie, chi afflitto da epatite, chi da malattie psichiche, chi dipendente da tossicodipendenza con malattie collaterali. Alienati dal vedere solo una piccola porzione di cielo dalle feritoie a bocca di lupo da cui uscivano solo le loro grida che si espandevano verso il cielo e nel viale. Ben presto tantissimi suicidi a ritmo di uno ogni quindici giorni evidenziarono la misura delle loro condizioni disumane. Fu solo nel 1950 che con il nuovo direttore Dante Melis il carcere assunse connotati più umani. Ci furono proiezioni cinematografiche, promozioni di studio, e spazi sportivi. Le parole “rieducazione e reinserimento” riecheggiarono all’inizio degli anni settanta.

Varcato il grande portone ligneo troviamo un camerone adibito a Corpo di Guardia e ingresso dei familiari dei detenuti. Dopo un secondo cancello siamo davanti a un piazzale con due scalinate contrapposte che portano entrambe a un terrapieno. Da qui si accede a una palazzina sede della direzione e dell’amministrazione e di un secondo corpo di guardia che accede a un cortile da cui si diramano i due reparti Destro e Sinistro riservati ai detenuti maschi. Attraverso il corridoio che porta al reparto Sinistro è possibile raggiungere l’infermeria, mentre percorrendo il corridoio del Reparto Destro si arriva al reparto femminile. Di fronte al cortile un altro cancello permette di accedere alla caserma della Polizia Penitenziaria e alla sala mensa.

Tra le tante trasformazioni subite, vennero finalmente eliminate le bocche di lupo (anni ottanta) che isolavano ancora di più il detenuto dal mondo esterno e venne dato più spazio alla cultura e alla scuola. (1953)

Il carcere è circoscritto da imponenti mura di cinta con camminamenti per la vigilanza e ai quattro angoli le garritte ottagonali con basamento in calcare, aperture laterali, cupoletta a spicchi e pigna sulla sommità. All'interno quattro archi a tutto sesto.

Fu con il Direttore Antonio Puliati che il penitenziario subì positive trasformazioni: furono eliminati i camerotti e allargate le celle, attrezzandole di servizi igienici adeguati e di un reparto docce. Le celle vennero ancora attrezzate di tv, scomparve la cucina a legna e installati termosifoni e impianti per l'acqua corrente. L'opera di Puliati venne portata avanti dal Direttore Umberto Forte e nel 1975 le suore della Redenzione lasciarono il posto di guardiane delle detenute alla vigilatrice che diverrà Polizia Penitenziaria(1990) L'emanazione della legge del 26 luglio 1975 si proietta verso la rieducazione e il reinserimento del detenuto nella società.

Il Direttore Pasqualino Granata fa murare nel piazzale del carcere la lastra marmorea con l'Art.27 della Costituzione. Nel 1999 viene nominato direttore Gianfranco Pala, già direttore della Casa di Reclusione dell'Asinara. Fu l'ultimo direttore di carcere dell'isola e l'ultimo direttore del carcere di Buoncammino, in quanto rimase in carica fino alla sua chiusura. Nel 2014 Buoncammino in emergenza per il sovraffollamento, fu chiuso e i detenuti trasferiti a Uta.

Che ne è stato del carcere di Buoncammino? Sono trentamila metri quadrati che chiamano all'incontro e al confronto Regione, Ministero della Giustizia e Comune. I progetti sono in itinere, accoglienza universitaria, museo della memoria, mensa universitaria. Dovrebbe diventare un edificio multifunzionale oltre che Museo per se stesso, un quadro di internalizzazione e ambiente culturale allo stesso tempo, in dialogo costante con la città. Il fatto è che questo carcere è posto in uno dei punti panoramici più belli della città, amato dai Cagliariitani che si riversano qui nelle serate estive.



Cagliari vista dal Buoncammino



L'ex carcere di Buoncammino visto dall'alto

Riqualificando il carcere tutto l'ambiente attorno dovrà essere abbellito con più cura e con l'aggiunta di altro verde, altra illuminazione, insomma più comfort per la fruizione cittadina di movida, socializzazione e ammirazione del paesaggio in toto che gode della veduta sulla città di Cagliari, Santa Gilla e i monti del Sulcis. Sotto si ammira l'anfiteatro romano poco distante, l'orto dei Cappuccini, l'orto botanico e altre aree verdi.

Il Consigliere regionale Edoardo Tocco così si esprime sulle situazioni odierne “ogni istituto di pena sta vivendo il dramma del sovraffollamento a cui fa il paio l'insufficienza del personale addetto, sia civile, sia militare, costretto a turni massacranti e a fronteggiare emergenze quasi quotidiane”. La Sardegna è un'isola ma non è scontato, lo si accerta quando... I Direttori non accettano di venire... E sono in tre a gestire tre carceri a testa. Scarseggiano i sottufficiali di Polizia Penitenziaria, scarseggiano gli educatori, scarseggiano gli Agenti.

Oggi le carceri si trovano lontane dai centri urbani e questo produce ancor di più allontanamento sociale e deserto attorno. Ed è il male peggiore: è già follia. Ma chiediamocelo seriamente: vogliamo folli dentro le carceri?

Si è così tentato di migliorare la vivibilità negli istituti di pena, compreso il trasferimento degli agenti penitenziari verso l'isola e la territorializzazione dei detenuti per avvicinarli alle loro famiglie. Intanto i cambiamenti climatici del periodo, trasformano le celle in piccole fornaci, provocano disagi a chi è costretto a vivere in questi ambienti. Penso non solo ai detenuti ma anche agli Agenti. Le pareti diventano incandescenti tanto che i detenuti non possono nemmeno usufruire dell'ora d'aria. Sempre spazi ridotti che acuiscono il disagio psichico quando si potrebbero dotare gli spazi aperti di migliori strutture protettive.

Insomma la regola sulle condizioni carcerarie non viene sempre rispettata proprio perché mancano servizi minimi che renderebbero migliore la stessa abitabilità. Nel carcere di Sassari sono presenti 276 detenuti con un'altissima presenza di tossicodipendenti,

controllati nelle ore notturne da solo cinque guardie carcerarie più un certo numero di topi.

Il responsabile del carcere di Nuoro risiede a Pescara e c'è un solo educatore, ciò significa l'uso di delega con conseguenti disagi gestionali, disagi che si ripercuotono sui detenuti per la concessione di quei benefici di legge che permetterebbero ai carcerati il reinserimento nella vita quotidiana. E disagi sugli stessi operatori penitenziari a tutti i livelli che vi si dedicano oltre il tempo, oltre la responsabilità, oltre l'abnegazione, oltre la loro stessa vita individuale senza intravedere quel termine preciso che riequilibri il tempo dedicato solo al lavoro.

La mia voce fuori dal coro è consapevole che non esistono ricette pronte, ma mossa dal sentimento di compassione che mi porta a immedesimarmi nell'altrui sofferenza, aspetto e auspicio diritti umani rispettati. Queste problematiche non possono essere ignorate, vanno affrontate.

Però esistono in Sardegna tre colonie penali: Is Arenas, Mamone e Isili, modelli di opportunità lavorative e sociali. Si tratta di piccole società, protette da mura, che lavorano e imparano l'allevamento, l'agricoltura autosostenendosi. In questi spazi ampi si è liberi di muoversi a contatto con gli animali e quindi si gode di più apertura. Ma essendo società isolate mancano pur sempre scambi e contatti umani.

Non basta quindi la perdita della libertà, si aggiungono a ciò, sempre più carenze gravi per le condizioni di vita non accettabili dal punto di vista umano. Rinnovare le strutture è necessario, tanto di più, se si pensa che lo stesso carcere può essere inizio, fine di scontare la pena, di reinserimento sociale, offrendo nuovo lavoro a chi gode di nuova libertà.

Mi piace pensare ad altre colonie... agricole, artigiane ecc. che non siano carceri, ma strutture filtro dove il lavoro diventi l'arma del riscatto .. Con il lavoro si scaricherebbero le tensioni, arriverebbero gratificazioni personali, più autonomia, più autostima, più dignità.

“Dalle carceri si misura il grado di civiltà di un Paese” così diceva Voltaire.

E realmente spero che la mia Regione lavori ad attuare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti considerandoli risorse umane, bisognose di crescita personale, sociale e relazionale. Sarà una vera e propria sfida trovare nuove strade di riabilitazione, tenendo conto delle tutele per le stesse vittime.

E qui non posso non menzionare il viaggio etno musicale di Joe Perrino, rocker cagliaritano, che girò tutte le carceri dell'isola, con il progetto di recuperare una tradizione musicale dentro le sbarre, raccogliendo testimonianze, racconti di vita, lamentele, gelosie, sogni. Scritti, disegni, dipinti, sculture di detenuti trasformate in canzoni. Canta emozioni di vita carceraria, le paure, il dolore, la non rassegnazione, la ricerca della felicità, vita vera fatta di un tempo che scorre lento.

E come non menzionare Don Ettore Cannavera fondatore della Comunità "La Collina" che accoglie stranieri e giovani adulti, ragazzi che scontano pene in alternativa alla detenzione.

E' esperienza unica essere lì respirare il carisma di Don Ettore e vedere l'intera Comunità che non sono solo i "suoi" ragazzi ma educatori, ospiti esterni e sono in tanti a stringersi attorno a Don Ettore che organizza eventi con tematiche sociali profonde. Tutti danno il loro contributo organizzativo.

Con lui e un folto seguito cagliaritano e non solo, partecipavo alle fiaccolate da lui organizzate per i carcerati. Scenografia di esseri umani in ascolto... sentimenti profondi dell'anima ci accompagnavano. La fiaccolata partiva dalla Cattedrale nel periodo natalizio, e arrivava al Carcere di Buoncammino. I Detenuti si avvicinavano ai finestroni e cantavano, recitavano poesie, chiedevano libertà, mandavano i saluti ai familiari si stabiliva il dialogo del momento e anche le lacrime, la preghiera e la speranza. Le corde del cuore vibravano da ambo le parti... L'appuntamento si ripeteva ogni anno ..E lo aspettavano!

Era un evento aspettato anche da chi, attento alle iniziative di Don Ettore, prendeva spunto per riportare a memoria la sofferenza del detenuto che rimbalzava sulla pelle dei presenti e le loro parole erano disagio, paura, preoccupazioni, abbandono affettivo, abbandono sociale.

Ma non così nella Collina. Qui Don Ettore recupera l'afflizione, la sofferenza, l'abbandono e la solitudine.

Don Ettore restituisce dignità personale e sociale: è speranza!

E a ben sperare.... per tante altre Colline Sarde e Italiane

Bibliografia

Susanna Piga Al di là del MURO Buoncammino Alla scoperta dell'ex carcere di Cagliari –SS 2015

[www. Treccani.it](http://www.treccani.it)

[www.il manifesto.il](http://www.ilmanifesto.it) canto delle carceri.

www.repubblica.it

www.vistanet.it

Fonte delle immagini

Immagine di copertina:

<http://www.sardegna-sotterranea.org/buoncammino-da-carcere-a-museo/> Immagine del carcere (tratta da Ila Tv).

www.Cagliari-italiani.it;

[www.sardegna](http://www.sardegna-sotterranea.org) sotterranea;

[www.Fai](http://www.Fai.it);

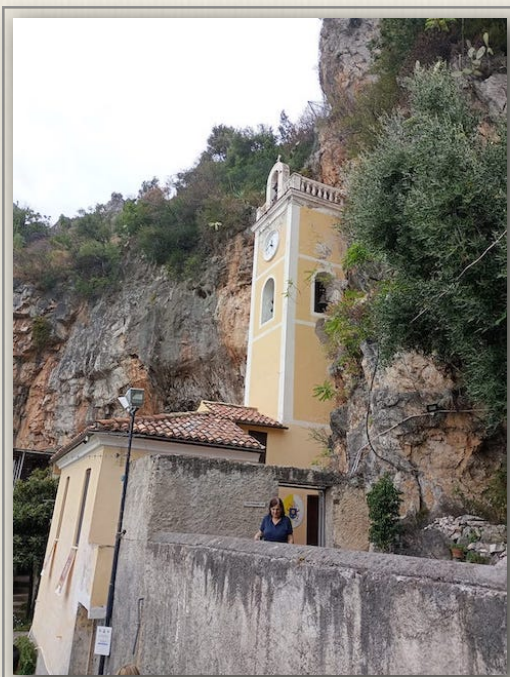
[www.cagliari](http://www.cagliari-post.it) post



Calabria, il Santuario della Madonna della Grotta



L'Italia è sicuramente un territorio ricco di luoghi mistici e religiosi e quando si pensa di averne visti già molti ne spunta fuori uno nuovo, sempre di straordinaria bellezza anche paesaggistica ed ambientale, che magari è possibile scoprire mentre trascorriamo un breve periodo di vacanza. Ci troviamo nell'estremo nord ovest della Calabria tirrenica e mentre passeggiamo lungo la spiaggia di Praia a Mare, volgendo per un attimo lo sguardo non verso la sconfinata distesa marina ma verso l'entroterra e nello specifico verso la Riviera dei Cedri, il nostro sguardo viene attratto da un grosso anfratto ai piedi



Santuario della Madonna
della Grotta

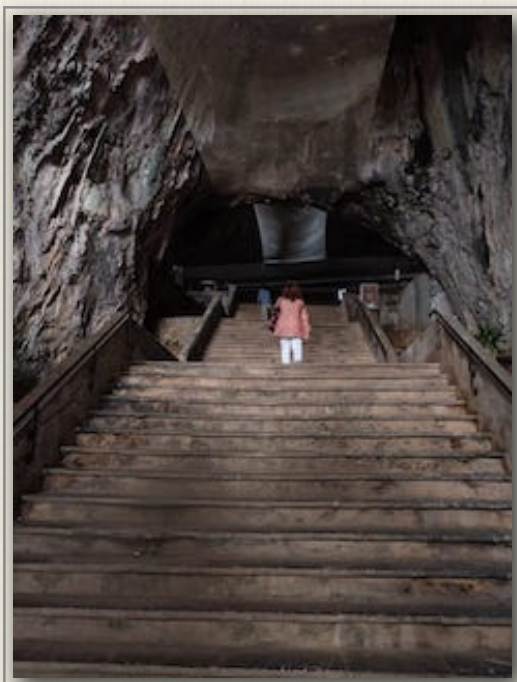


Accesso alla gradinata che conduce
all'ingresso della grotta

della montagna che sembra voler custodire una piccola chiesa che sembra scolpita nella roccia di tufo. Si tratta del Santuario Diocesano Santa Maria della Grotta.

Il Santuario si trova collocato all'interno di una grande grotta con tre aperture. Mentre recenti studi hanno dimostrato come la stessa grotta fosse in qualche modo vissuta fin dal lontano Paleolitico, la storia del culto della Madonna è invece un po' meno chiara anche se la narrazione locale lo fa risalire all'estate del 1326. Secondo la leggenda, a causa di un'improvvisa bonaccia, per diverso tempo si arenò sulla costa di Praia a Mare un bastimento raguseo con equipaggio turco. I marinai, quando scoprirono che nella cabina del loro capitano di fede cattolica, era custodita la statua di una Madonna, per superstizione dettero la colpa del prorogarsi della bonaccia proprio a questa presenza e minacciarono di buttare la statua in mare. A questo punto il Capitano, per impedire sorte peggiore, decise di portare fuori dal bastimento la statua e di nascondere in una delle tante grotte presenti nel territorio circostante. Qualche giorno dopo la statua venne scoperta da un pastorello muto del luogo che per annunciarne la scoperta riacquistò la parola e questo è stato considerato il primo miracolo di questa Madonna la quale fu portata nella chiesa della Visitazione di Aieta ma il giorno dopo, scomparsa, fu nuovamente ritrovata dove l'aveva posizionata il Capitano. Da qui nacque il culto della Madonna della Grotta.

Nella seconda metà del 1800 furono eseguiti diversi lavori per migliorare il Santuario e soprattutto fu realizzata la lunga gradinata che dal piazzale



Accesso all'atrio principale
della grotta

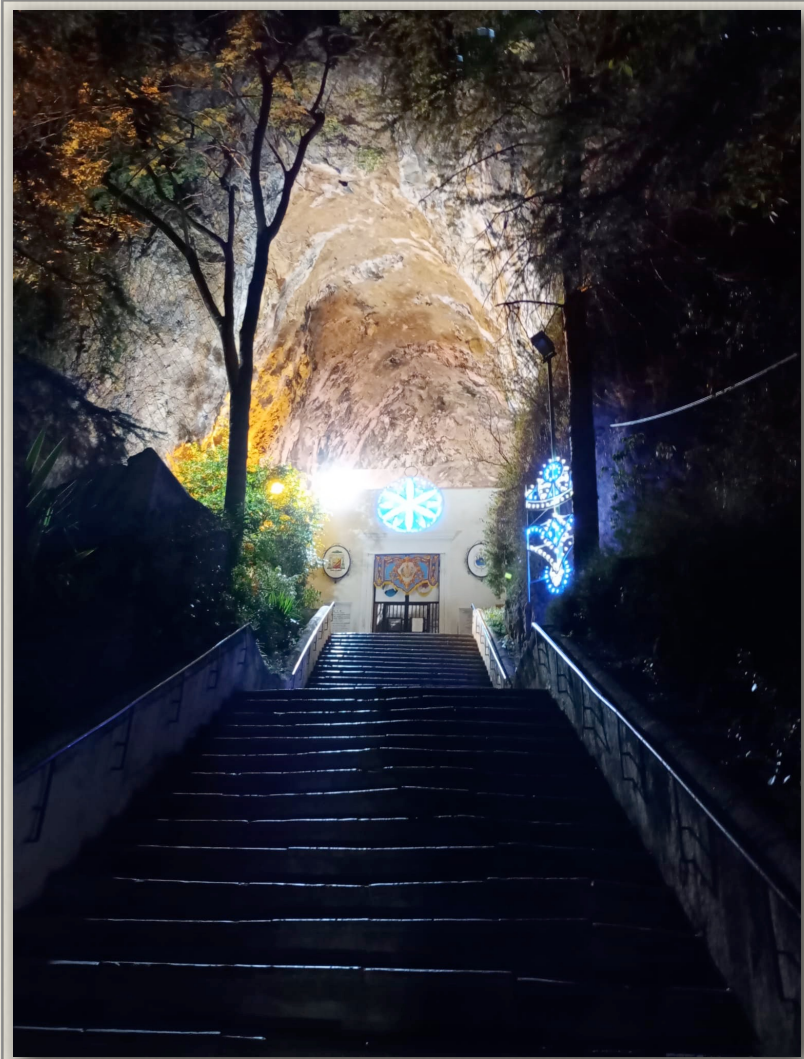
sottostante la ferrovia sale fino all'interno della grotta dopo aver percorso le tappe della via Crucis. Il tempo di salita è di solo di 3-4 minuti al massimo. La grotta ed il Santuario non sono sempre aperti per cui, per organizzare la visita, si consiglia di informarsi anche attraverso l'apposito sito web.

Una volta superata l'inferriata che consente l'accesso all'atrio grande della grotta, si salgono ancora dei ripidi ma ampi gradini per accedere ad uno spazio adibito a luogo di culto e dove vengono effettuate molte celebrazioni.

Sulla sinistra della grotta vi è poi un altro ingresso dal quale si accede allo spazio antistante il piccolo santuario dove si possono vedere piccoli spazi espositivi ed una riproduzione della grotta di Betlemme. Purtroppo la statua originaria della Madonna (alta circa 80cm) venne trafugata nella notte del 04 marzo 1979 e mai più ritrovata.

Quella attuale è stata realizzata nel 1983 da una ditta di Bolzano specializzata in sculture sacre. Gli spazi sono tutti molto piccoli ma allo stesso tempo anche gradevoli.

Il mare dista veramente poche decine di metri conferendo all'ambiente un ulteriore aspetto suggestivo. Purtroppo, date le caratteristiche geologiche e naturalistiche, il luogo non è accessibile a chi presenta problemi importanti di deambulazione. Buona visita!



Accesso alla grotta in orario notturno